

**Ricordando il 59° anniversario della morte**  
**GIACOMO CAMISASSA**  
**Un prete a servizio della Madonna e delle Missioni**

**P. Domenico Fiorina IMC**

*Appena nominato rettore del santuario della Consolata, il Servo di Dio Giuseppe Allamano capì che da solo non ce l'avrebbe fatta. La ricostruzione materiale e spirituale era troppo per le sue forze. Da subito seppe chiamare al suo fianco un giovane prete dall'acuto senso pratico e organizzativo. Questi era don Giacomo Camisassa, che lavorò « come uomo provato, come un operaio che non ha nulla da arrossire » (2 Tim 2, 15), senza stanchezze e cedimenti, nonostante le valutazioni non sempre benevoli di uomini importuni e gelosi.*

*Insieme con l'Allamano, per 42 anni, fece cose stupende nella Chiesa di Dio. Che egli fosse un « lavoratore » indefesso e geniale tutti l'ammettono facilmente. Anzi, mons. Gaudenzio Barlassina, commemorandolo nel primo anniversario della morte, mise in guardia coloro che del Carnisassa coglievano soltanto questa dimensione: « Quelli che lo guardano con un occhio solo, non vedono in lui che una meravigliosa operosità. Ma noi, che abbiamo avuto agio di rimirarlo con due, abbiamo potuto scorgere e contemplare la sua eccelsa virtuosità, non inferiore alla capacità tecnica, alla sua costante attività ».*

*Si disse, e lo si ripete ancora — anche se le cose non andarono proprio così -- che il Camisassa avesse rifiutato la dignità episcopale. Eppure la sua vera grandezza, anche umana, consiste proprio nell'essere rimasto, sino alla fine, accanto all'Allamano.*

### **Disegno di Dio**

Nel settembre 1880 il Servo di Dio Giuseppe Allamano essendo stato nominato rettore del santuario della Consolata, sceglieva quale suo coadiutore il giovane sacerdote Giacomo Camisassa.

Il Camisassa era stato ordinato sacerdote tre anni prima ed aveva durante questi anni ricoperto in seminario l'ufficio di assistente, mentre l'Allamano era direttore spirituale.

L'Allamano scrisse all'amico invitandolo ad un incontro in cui gli espose i suoi progetti, offrendogli di unirsi con lui nell'impegno che l'arcivescovo mons. Lorenzo Gastaldi gli affidava. L'invito fu subito accettato. Il 2 ottobre l'Allamano prende possesso della sua carica ed il giorno seguente il Camisassa lo raggiunge.

Da quel giorno, i due sacerdoti furono un cuor solo ed un'anima sola, condividendo le gioie e i dolori di 42 anni consecutivi di vita ed attività in comune. Il segreto sta racchiuso nel colloquio che l'Allamano ebbe col Camisassa nel settembre 1880. Quali progetti gli espose? Nei dieci anni successivi 1880-1890 alla Consolata, l'Allamano ed il Camisassa

danno inizio a tutta la serie di attività che riempirà la loro vita e li renderà grandi agli occhi di Dio e della Chiesa: riapertura del Convitto ecclesiastico, restauri del santuario, sviluppo della devozione alla Consolata, beatificazione di San Giuseppe Cafasso, presentato quale modello del clero, fondazione di un Istituto missionario.

La rapidità con cui tutti questi progetti sono stati messi in moto fin dai primi anni dai due sacerdoti appena trentenni, e la perfetta impostazione del loro inizio, ci dice che con tutta probabilità già preesistevano nella mente dell'Allamano. Nel colloquio col Camisassa egli glieli avrà esposti, chiedendogli di farli suoi e di aiutarlo a portarli a buon porto.

Circa la fondazione dell'Istituto missionario, si può arguire, e speriamo che gli storici ce lo dimostrino in modo patente, che l'Allamano già sentiva l'impulso di Dio ad interessarsi per rendere possibile la vita missionaria a giovani seminaristi e sacerdoti che gli avevano manifestato questo desiderio. Tra i punti dunque programmatici nello storico incontro ci sarà stata l'organizzazione di una istituzione regionale per il lavoro missionario. La fondata deduzione di una ispirazione dell'Allamano per l'inizio d'una istituzione missionaria, la presentazione di questo progetto quale parte del programma da svilupparsi alla Consolata, l'accettazione del Camisassa di offrire la sua totale attività in una perfetta unità di azione e sincera collaborazione, sono stati elementi talmente ricchi di valore per fissare lo spirito dell'Istituto e la sua particolare caratteristica di organizzazione, da poterli definire provvidenziali.

È disegno di Dio l'ispirazione della fondazione dell'Istituto all'Allamano, ed è disegno di Dio che questa fondazione si realizzasse con la presenza attiva e concorde del Camisassa.

### **Dedizione totale**

Il Camisassa dunque chiamato per volontà di Dio ad inserirsi nella fondazione dell'Istituto, accetta questo invito, come un impegno fondamentale ed unico della sua vita e del suo sacerdozio. Sentiva, e l'ha sempre dimostrato con le opere, che il programma dell'Allamano era pure suo, non solo per un dovere di contratto, ma per un obbligo di elezione divina. Il Camisassa non ha mai pensato che avrebbe potuto lasciare questo impegno per altre attività. Gli sarebbe parso un abbandono della casa e della famiglia in cui egli era stato inserito da Dio, compartecipe delle responsabilità paterne come dei doveri di figlio.

La totale dedizione era manifestata da un generale interessamento per ogni aspetto di questa attività. Tutto lo interessava, per ogni cosa era interamente disponibile.

Dalla sua partecipazione non si è mai proposto un interesse personale. Era a servizio dell'opera, non l'opera a servizio suo. Questo stesso concetto egli applicava ad ogni cosa e persona su cui avesse qualche influenza, come parenti, amici, ammiratori. Tutto doveva servire per l'opera da svolgere. Gli era tanto naturale questo atteggiamento, da potersi applicare a lui le espressioni di Gesù che indicano un impegno d'amore e di servizio più profondo e più sacrificato di quello di una madre per i suoi figli.

### **Complementarietà di azione**

La cooperazione tra l'Allamano ed il Camisassa nel metodo di lavoro adottato, non si può dire di gerarchica dipendenza, neppure di collaborazione tra padre e figlio. Erano due persone che il Signore aveva unito per compiere un'opera sola. Si sono unite in una posizione precisa di coordinata azione, ognuno al suo posto, legati assieme dalla visione della volontà di Dio, che amavano servire, e da un'amicizia sincera e devota che li fondeva in unità di intenti.

Ammiriamo l'impegno di volontà dell'uno e dell'altro, per aver accettato ognuno il suo posto, per avere considerato se stesso a servizio del tutto, per avere saputo limitare la propria presenza là dove era necessaria.

Ammiriamo e lodiamo Dio per aver riempito il loro cuore di tanto amore per Lui, e per il Suo disegno di far sorgere due nuove famiglie missionarie, e di tanta reciproca amicizia sincera e devota da rendere spontanea e costante una azione comune. Si potrebbe incorrere nell'errore di credere che l'Allamano ed il Camisassa si fossero suddivise le mansioni nel complesso programma di attività e di opere. Vi era invece impegno nei due di studiare personalmente i problemi in tutti gli aspetti, mettendo poi in comune i risultati a cui ciascuno era giunto. Tutto era visto in senso unitario, quasi come l'azione di una persona sola in cui l'intelligenza, la bontà, la volontà si fondevano in unità. Ognuno portava in questo studio se stesso con tutta libertà, senza costrizioni o timori. Ognuno però teneva il suo posto. Così che non mancava all'Allamano la serena e libera necessità di dovere prendere e fissare una decisione, né mancava al Camisassa la sincera e voluta accettazione di questa decisione e la impegnata volontà ed azione per eseguirla. Nell'agire viene poi la distinzione di compiti particolari: all'Allamano la formazione spirituale e l'impostazione di tutti i problemi relativi alle persone; al Camisassa la parte organizzativa quale procuratore ed economo.

Ma anche in questa differenziazione di compiti, l'unità non veniva scissa e neppure veniva a mancare la subordinazione.

Conoscendo poi con quanto affetto e commossa venerazione il Camisassa vedeva l'Allamano, mentre conservava tutto lo slancio di un personale impegno di lavoro, non si sa se ammirare di più la ferma ma discreta responsabilità dell'Allamano o la fattiva, ma ubbidiente azione del Camisassa.

### **Dio nella vita del Camisassa**

Coloro che volessero vedere nel canonico Camisassa puramente l'uomo dell'azione esteriore, sbaglierebbero. Fu uomo di azione senza dubbio. Lavoratore indefesso compì opere mirabili. Ma l'azione esteriore non assorbì mai tutto l'uomo. Egli fu sempre e soprattutto un sacerdote.

Dai pochi manoscritti spirituali del Camisassa si può scoprire il suo cammino spirituale. Riporto qui alcuni pensieri.

« Il primo passo verso la perfezione è un desiderio vivissimo di conseguirla. Solo un ardente desiderio può imprimere alla volontà l'energia ed il coraggio necessario per

proseguire animosamente nella santa impresa, anche di fronte alle più gravi difficoltà ». « Non desiderio vago, indeterminato, aereo... ma dopo la protesta generale di voler essere tutti di Dio, scendere tosto alla pratica... praticare il primo atto di virtù, fuggire il primo difetto ». « Compagna inseparabile di questi desideri e pietra fondamentale dell'edificio della propria santificazione, deve essere la diffidenza di se stesso, un pratico e costante riconoscimento della propria impotenza al bene.

« Mi persuaderò pertanto che le mie forze da sole non potranno mai acquistare la perfezione e che... essa è dono di Dio ».

« La riflessione e l'esperienza mi hanno fatto toccare con mano che ho un naturale avventato, volubile, incostante, irrequieto, leggero, facile alla dissipazione, troppo vivace... ».

Propositi: Esatta osservanza dell'orario, naturale e dolce gravità nel contegno esteriore; regolare con un orario le occupazioni giornaliere.

Si impone una vigilanza dello spirito, ritiri abituali di ogni giorno e per ogni situazione o stato d'animo: « Oltre a questo ritiro che richiede un po' di tempo e di considerazione ne farò un altro, quanto più spesso mi sarà possibile, brevissimo, il quale consisterà in sospendere direi, quasi, il mio spirito a mezzo delle occupazioni con questi pensieri: è proprio vero che tutto questo mondo visibile è un niente! e che dietro esso ve n'è un altro, non fantastico ma reale, ove c'è Dio con Maria SS., gli Angeli ed i Santi che ti guardano ed incoraggiano al bene.

Avanti dunque coraggio; o mio Dio, io Vi amo... ».

Edificante il suo amore pei Salmi e la preghiera: « Ma su, su, ripeteva agli alunni missionari, quando avete qualche ghiribizzo per la testa, leggete un salmo e tutte le idee storte vi passeranno ».

Tenera e sentita la sua devozione a Maria: « Mi abbandono tra le braccia di Dio ed in quelle di Maria ».

Viene spontanea la conclusione che è di tutti quelli che l'hanno conosciuto: la sua attività fu manifestazione del suo zelo e della sua pietà, prova ed effetto della sua santità.

## **Il Camisassa sacerdote**

La prima attività del Camisassa e primo effetto della sua vita interiore fu vivere il suo sacerdozio. Egli fu sempre e soprattutto un sacerdote.

Trascrivo alcuni punti che potrebbero benissimo essere i titoli di un libro sul sacerdozio di un uomo di azione: Impegno di preparazione durante gli anni di studio. Approfondimento della sua formazione coi gradi accademici. Ministero sacerdotale subito esercitato anche durante gli studi. Insegnamento delle scienze sacre ai giovani sacerdoti. Ministero metodico e costante al confessionale. Amore alla preghiera e specialmente alla preghiera sacerdotale del Breviario. Impegno per incrementare la devozione Eucaristica e Mariana. Amore per il decoro della casa di Dio e della Madonna. Impegno per avviare all'apostolato missionario giovani sacerdoti. Ogni attività diretta e sostenuta dall'impegno di procurare la gloria di Dio e della Madonna.

## **Dedizione al lavoro**

La dedizione al lavoro è la caratteristica del Camisassa. Sua particolare missione era il complesso lavoro organizzativo ed amministrativo delle attività dell'Allamano. Suo metodo la metodicità e costanza. Già il padrino fabbro, del Camisassa giovane apprendista, diceva di lui: « Come quello lì, così laborioso ed intelligente non ne ebbi mai più ».

Indomita volontà ed abilità in ogni genere di lavoro, meditava progetti, studiava piani; visione realistica, studio dei particolari, meticolosità dei preparativi: poi agiva con precisione matematica e la riuscita era sicura.

Traduceva in atto lo spirito del Fondatore che rifuggiva dall'immaturità, dal disordine, dal temerario, però tutto realizzava per la fiducia in Dio e con umana saggezza. Riporto qui una testimonianza del canonico Allamano: « Il Can. Camisassa, l'amatissimo nostro Vicedirettore, agì tutta la vita con volontà tenace. Un prelado mi diceva di lui: "Ho sempre ammirato in quell'uomo la costanza. Non badava a nessuno, né a chiacchiere, né ad altro, ma tirava dritto!". E credete voi che delle difficoltà non se ne siano incontrate? Furono innumerevoli e d'ogni genere. Che se ad ogni ostacolo che si frapponeva, ci fossimo arrestati o anche solo disanimati, il Santuario sarebbe ancora al punto in cui l'abbiamo trovato e l'Istituto sarebbe ancora di là da venire. E invece, conosciuta la volontà di Dio, si va avanti, fidando ciecamente nel divino aiuto. Vorrei che di ciascuno di voi si potesse fare lo stesso elogio del Vicedirettore. Non dimenticate quest'Uomo, pregate anzi che vi ottenga un po' della sua energia » (Dottrina Spirituale, pp. 72-73).

Circa il valore apostolico che egli attribuiva alle attività materiali e di organizzazione, leggiamo ciò che egli stesso scriveva al P. Francesco Cagliero, uno dei primi missionari: « Nella schiera dei banditori del Vangelo, c'è bisogno di uomini che, moderando lo slancio dello zelo, siano disposti per la maggior utilità comune del trionfo della santa causa, con spirito di umiltà e di sacrificio, a rendere le mansioni materiali opere dell'apostolato, facendosi maestri di lavoro di civilizzazione e della dottrina del Cristo con la parola e con l'esempio » (Conferenza del P. T. Gays).

Rileviamo ancora un'altra caratteristica dell'Allamano che trova nel Camisassa un esecutore fedele: la delicata premura perché le persone avessero il necessario nella forma migliore possibile, cioè, come si esprime il P. Barlassina: « Senza offendere la povertà e lo spirito religioso, creare opere nuove con senso di arte, di gentilezza e di buon gusto: qualità che rendono più decorosa e apprezzabile l'opera stessa, che la fanno più accetta e gradevole all'uomo e che favoriscono l'innalzamento dell'anima a Dio ».

La storia metterà in rilievo situazioni varie di cose e persone, con le inevitabili, ma anch'esse providenziali, zone d'ombra. Per quanto si riferisce personalmente al Camisassa già possiamo affermare che egli fu fedele interprete dello spirito del Fondatore che voleva tutto in perfetta armonia con le necessità dei missionari, per risparmiare le loro energie all'apostolato; mentre esigeva dai singoli docilità e dedizione totale al proprio impegno missionario.

## **Coordinazione umile e fattiva**

Questa coordinazione fusa in unità tra l'Allamano ed il Camisassa è una grazia particolare che Dio ha fatto all'Istituto nel suo sorgere.

Vi scorgiamo un triplice intreccio di virtù, di sapienza e di umanità che dà rilievo e rende tanto gradito e commovente l'esempio della loro vita.

L'Allamano amava mettere in risalto questa collaborazione. Era solito dichiarare che non si sarebbe deciso al grande passo (varie opere e fondazione dell'Istituto), se non si fosse trovato al fianco un uomo della tempra e dell'abilità del Camisassa.

Spesso egli ripeteva che ogni progetto, ogni stesura di lettera e regolamento erano studiati assieme e frutto di lunghe riflessioni e preghiere. Lo stesso Camisassa diceva, parlando delle prime Costituzioni delle Suore Missionarie: « Non crediate che siano state cosa facile; si sono passate anche delle notti in preghiera per avere i lumi necessari ».

Del trattato sulla povertà il Fondatore diceva: « Con l'aiuto del Vice Rettore e del sig. Prefetto, si è lavorato attorno e dopo due anni eccovelo pronto ».

E parlando del programma della visita all'Africa del Camisassa: « Vi andò per parlare ai Missionari, sia in privato nelle singole stazioni, sia in pubblico durante i Santi Spirituali Esercizi, ed intendersi con essi sulle Costituzioni, Regolamento, esercizi di pietà, vita comune, ecc., secondo un formulario che avevamo preparato di comune accordo ».

Già risulta da uno sguardo superficiale agli abbozzi e minute scritte delle lettere e Regolamento, un piano tracciato dall'Allamano, vivificato dall'apporto e dal prezioso contributo della personalità ed intelligenza del Camisassa. Gli studiosi potranno forse un giorno, dal gioco delle cancellature, correzioni, aggiunte, dirci in quali sfumature entra in particolare la sensibilità personale dell'Allamano o del Camisassa.

Credo che la più bella conclusione a questo punto sono le due lettere scritte dal Camisassa e dall'Allamano a conclusione della visita in Africa.

Scrivono il Camisassa: « Le accoglienze cordialissime da parte vostra eran cose che potevo già aspettarmi ben conoscendo quanto affetto avete sempre nutrito verso la mia povera persona, quale debole cooperatore di quell'anima santa che tutti siamo fortunati di chiamare col dolce nome di Padre ». Scrivono l'Allamano: « Il felice ritorno del sospirato Vice Superiore fu un momento di gioia per me e per tutti nell'Istituto... Vi rinnovo i ringraziamenti per le festose accoglienze che gli avete fatte e per la docilità con cui avete accettato quanto egli credette di dirvi pel vostro maggior bene ».

Per concludere, ancora un testo del Fondatore dalla commossa lettera di cordoglio per la morte del suo incomparabile amico e collaboratore: « Il caro nostro V. Rettore e Vice-Superiore non è più fra noi, e non lo rivedremo che in Paradiso. Spirò placidamente nel Signore la sera del 18 corrente con tutti i conforti religiosi e le cure più affettuose. Quale perdita pel Santuario e più per l'Istituto e le Missioni! Vedevamo necessaria la sua esistenza e pregammo la nostra SS. Consolata a prolungargli per qualche tempo la vita. Molti, ed io pure, hanno per lui offerta la propria vita perché fosse conservata quella del nostro caro...

« Aveva compiuto la sua santa e laboriosa giornata... Egli viveva per voi e per le nostre Missioni e l'ultimo giorno lo passò pensando e parlando dell'Istituto. Le sue ultime parole, che disse suo testamento, furono di unione fra i Missionari e le Missionarie (25.08.1922).